



www.icvillafratimezzosuso.gov.it

S CUOLA NEWS

Periodico di informazione: scuola, attualità, storia e cultura locale

N. 6 Settembre—Maggio 2020



#LASCUOLANONSIFERMA



Istituto Comprensivo
Beato Don Pino Puglisi



L'EDITORIALE



Il giornalino n° 6 della redazione *Scuola News* è stato completato in modo atipico rispetto agli anni scolastici precedenti, tuttavia possiamo affermare che non è affatto mutato, nonostante le difficoltà oggettive dovute alla modalità di lavoro a distanza, l'entusiasmo dei nostri *giornalisti in erba* che fin dal 2016 è uno dei punti di forza di questo progetto laboratoriale.

Dal 5 marzo 2020 l'emergenza Covid-19 ha stravolto la nostra quotidianità. Come previsto dal DPCM del 9 marzo 2020, sono stati sospesi fino al 3 aprile 2020 tutti i servizi educativi e le attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado, fino ad arrivare all'ultimo DPCM che ha stabilito che si rientrerà a scuola a settembre. Per ragioni di sicurezza non è stato più possibile recarci a scuola ed in pochi giorni è stato necessario adottare una diversa modalità di lavoro a cui nessuno di noi era abituato.

Questo decreto, indispensabile per cercare di arrestare la diffusione del nuovo coronavirus, ha causato non poche difficoltà alla maggior parte degli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado che si sono trovati a dover utilizzare come unico strumento didattico software e piattaforme digitali mai usati prima. Gli strumenti digitali per la didattica a distanza sono senz'altro numerosissimi, in questi giorni quelli che prima erano nomi noti solo ad alcuni insegnanti iniziano a diventare familiari un po' a tutti, anche alle famiglie degli studenti. Molti docenti, anche per aggirare la scarsa disponibilità di dispositivi e di conoscenze tecnologiche, nei contesti più svantaggiati, usano addirittura WhatsApp per la didattica. Anche noi della redazione ne abbiamo fatto uso

per completare il lavoro che avevamo cominciato e che si era interrotto; siamo ricorsi alle video lezioni, ci siamo scambiati informazioni e foto tramite mail e WhatsApp, il nostro motto è diventato

#LASCUOLANONSIFERMA.

La piattaforma attivata sul registro elettronico e le videoconferenze sono diventate una sorta di ponte tra noi docenti e gli alunni. La tecnologia ha fatto sì che non venisse spezzato quel filo rosso che da settembre a giugno ci lega ai nostri alunni nell'attività didattica quotidiana.

Il nostro *grazie* va innanzitutto ai ragazzi, che in questo periodo stanno mostrando un atteggiamento collaborativo e grande sensibilità, ma anche alle famiglie che ci stanno supportando e sono sempre disponibili al confronto e alla collaborazione.

Il progetto extrascolastico *Il giornalino della scuola* è stato avviato nel mese di dicembre 2019. La redazione comprende, quest'anno, parecchi nuovi membri delle classi prime e seconde che sono stati affiancati, tramite la metodologia dell'apprendimento collaborativo, dagli alunni che da più tempo hanno intrapreso questo percorso di potenziamento delle competenze linguistiche.

Da dicembre a febbraio la redazione si è riunita settimanalmente, occupandosi della progettazione e della stesura degli articoli. Il progetto iniziale prevedeva un menabò ben preciso, ma a causa della situazione di emergenza in cui ci siamo precipitosamente trovati è stato necessario apportare delle modifiche.

In un primo momento, sebbene a malincuore, avevamo pensato di non pubblicare più questo numero. Successivamente, accogliendo anche i suggerimenti della nostra Dirigente Scolastica, che da sempre sostiene questo progetto, abbiamo pensato che non sarebbe stato giusto perdere il lavoro realizzato. Abbiamo così lanciato la proposta ai ragazzi della redazione di completare gli articoli del nostro giornalino, aggiungendo a quelli già scritti in classe una nuova sezione contenente brevi riflessioni inerenti la nuova situazione in cui ci troviamo a vivere e messaggi di speranza destinati ai no-



stri lettori. Tutti i ragazzi hanno subito risposto di essere d'accordo e nel volgere di pochi giorni hanno elaborato i loro testi, mostrando quel coinvolgente *desiderio di comunicare* che accomuna gli alunni che decidono di prendere parte ad un laboratorio di scrittura.

Tra le esperienze significative, vissute dai nostri ragazzi nel corrente anno scolastico, c'è la quarta edizione della *Settimana dello studente*, che si è svolta dal 17 al 21 febbraio 2020. In questi giorni gli alunni dei tre plessi della scuola secondaria di primo grado hanno affrontato il tema "*Raccontiamo i nostri paesaggi di vita quotidiana*", svolgendo attività in linea con quanto previsto dal *progetto ERASMUS+*.

Gli alunni del plesso "G. Galilei" di Mezzojuso hanno lavorato distribuiti in tre grandi gruppi, all'interno dei quali lo stesso tema è stato trattato da diversi punti di vista: storico, culturale, antropologico ed economico.

A differenza dei precedenti anni scolastici, durante la fase di progettazione i docenti hanno concordato di far sì che i lavori dei singoli gruppi si integrassero l'uno con l'altro, cosicché potessero essere presentati, durante la manifestazione conclusiva, come i tasselli di un unico prodotto finale.

Come al solito la sfida è stata impegnativa a causa del limitato tempo a disposizione, di alcune difficoltà oggettive emerse e di immancabili imprevisti, ma i ragazzi hanno fatto del loro meglio e si sono supportati a vicenda, sulla base delle competenze personali, senza tener conto dell'appartenenza all'uno o all'altro gruppo.



Durante la manifestazione conclusiva, che quest'anno si è tenuta per la prima volta nei locali del Castello, gli alunni hanno proiettato un documentario, intitolato *Raccontiamo i nostri paesaggi di vita quotidiana*, in cui hanno descritto le caratteristiche fisiche del territorio di Mezzojuso, gli avvenimenti storici più significativi ed il forte legame con la terra che da sempre caratterizza la gente del paese, dal momento che l'agricoltura si integra con altre attività economico-sociali formando un unico sistema.

Successivamente sono state proiettate le interviste fatte ad agricoltori ed allevatori anziani del territorio, dai cui racconti i ragazzi hanno appreso informazioni utili inerenti le tecniche di coltivazione dei campi, gli attrezzi adoperati e la cultura contadina.

Un altro gruppo ha presentato un lavoro riguardante le emergenze architettoniche tradizionali nel paesaggio rurale di Mezzojuso, analizzando le origini, le caratteristiche e le funzioni di un cospicuo numero di costruzioni sparse per le campagne di Mezzojuso.

Sul piano linguistico gli alunni hanno concentrato la loro attenzione sui proverbi che sono espressione della saggezza popolare ossia il mezzo di cui gli uomini nel passato si servivano per trasmettere ai figli e ai nipoti esperienze di vita, insegnamenti, consigli ed avvertimenti utili sui comportamenti da assumere o da evitare. Nella loro analisi del territorio di Mezzojuso, gli alunni hanno innanzitutto selezionato alcuni dei proverbi che presentano una connotazione prettamente locale o che è ricorrente sentire ancora oggi nei



discorsi degli adulti, in particolare dei nonni.

Per accrescere le loro conoscenze sull'argomento, hanno poi condotto un'indagine nel territorio, intervistando persone di diversa età a cui hanno chiesto di spiegare il significato dei proverbi scelti. Infine, prendendo spunto da un'opera dei mezzojusari Roberto Lopes e Nicola Figlia, hanno commentato e rappresentato su tela i proverbi oggetto della loro indagine.

Le tele realizzate sono state esposte nei locali del Castello insieme ad alcuni oggetti e attrezzi della tradizione contadina che sono stati messi a disposizione dalla famiglia Bisulca.

Con la collaborazione delle famiglie è stato anche possibile assistere al processo di produzione del pane e della ricotta, inoltre sono stati degustati dei prodotti agricoli del nostro territorio

per mettere in evidenza l'importanza di cibarsi di alimenti a km 0 che, oltre ad essere genuini, favoriscono la sostenibilità ambientale.

Durante la settimana dello studente, inoltre, i 23 studenti selezionati nelle tre scuole secondarie di I grado di Villafrati, Mezzojuso e Godrano per la mobilità Erasmus+, hanno avuto la possibilità di far parte del gruppo "Tutti in Europa con TALKSCAPES".

Riuniti nel plesso della scuola secondaria di I grado di Villafrati hanno potuto, per la prima volta, superare i confini fisici della propria scuola e lavorare insieme svolgendo diverse attività laboratoriali guidati dalle professoresse Antonina Fina, Francesca Lo Faso e Maria Laura Scaduto.

Prof.ssa Angela Colletto

Prof.ssa Antonella Parisi



Lo scorso 21 febbraio avevamo appena concluso dopo cinque giorni di studio leopardiano la nostra Settimana dello studente – edizione targata 2020. Cinque giorni che come si dice in gergo, ne valgono ben più: dieci o venti, se fosse possibile quantificare la qualità del tempo investito nell'educazione.

Giorni, quelli, in cui la scuola secondaria, a Mezzojuso come a Villafrati e Godrano, ha attinto a un registro alternativo: roccettario, caotico e creativo - matto e disperatissimo per non pochi docenti impegnati full-time. La mole di lavoro e di dati da organizzare in ricerche originali, il tempo sempre insufficiente ogni anno ci portano a stigmatizzare come "ultima" quell'esperienza di didattica *outdoor* che concentriamo nella nostrana settimana dello studente. Gruppi di studio a classi aperte nel territorio e nei laboratori, ragazzi e ragazze intenti e auto-

nomi nel portare avanti la loro personale ricerca, docenti appassionati e professionisti della formazione. Queste le immagini tangibili che mi sovengono ripensando a quei giorni. Poi, l'ultimo giorno. Un pomeriggio dedicato alle famiglie e alla presentazione dei lavori ha coronato una settimana densa e impegnativa. Ancor più indimenticabile. La scuola che si racconta crea un duplice dinamismo: *ad extra* di approfondimento e di conoscenza del territorio e *ad intra*, inglobando le attese e reinterpretando gli scenari di vita quotidiana. Pochi giorni di vacanza all'indomani della Settimana dello studente dovevano segnare la pausa meritata, invece sono diventati lo spartiacque di questo anno scolastico.

Un volgere pagina, come il passaggio alla settimana successiva, e noi tutti siamo stati catapultati in una storia che non avremmo mai pensato di scri-

vere. E così, dopo un iniziale spaesamento, la scuola si è reiventata. La didattica tradizionale, intessuta del calore della prossimità, è diventata per tutti noi didattica a distanza.

Un acronimo, la DAD, che come la punta di un iceberg è emerso grazie alla spinta propulsiva dei docenti. Docenti messi in gioco. Dall'infanzia alla primaria, gli insegnanti hanno sposato la sfida di incontrare i propri alunni su un terreno che, probabilmente, non è il loro. Un terreno - se così si può definire lo spazio virtuale - meglio noto agli alunni, nativi digitali, e perciò stesso più plastici ad adottare nuove strategie di apprendimento. La didattica a distanza, avviata in un primo tempo con strumenti improvvisati e via via con piattaforme sempre più sofisticate è stata la nostra capacità di reagire alla pandemia da covid 19.

Il *lockdown* ci ha costretti in casa. Separati dagli affetti più cari: dagli anziani, dagli amici, dagli ambienti di

INTE ALLA DIDATTICA A DISTANZA



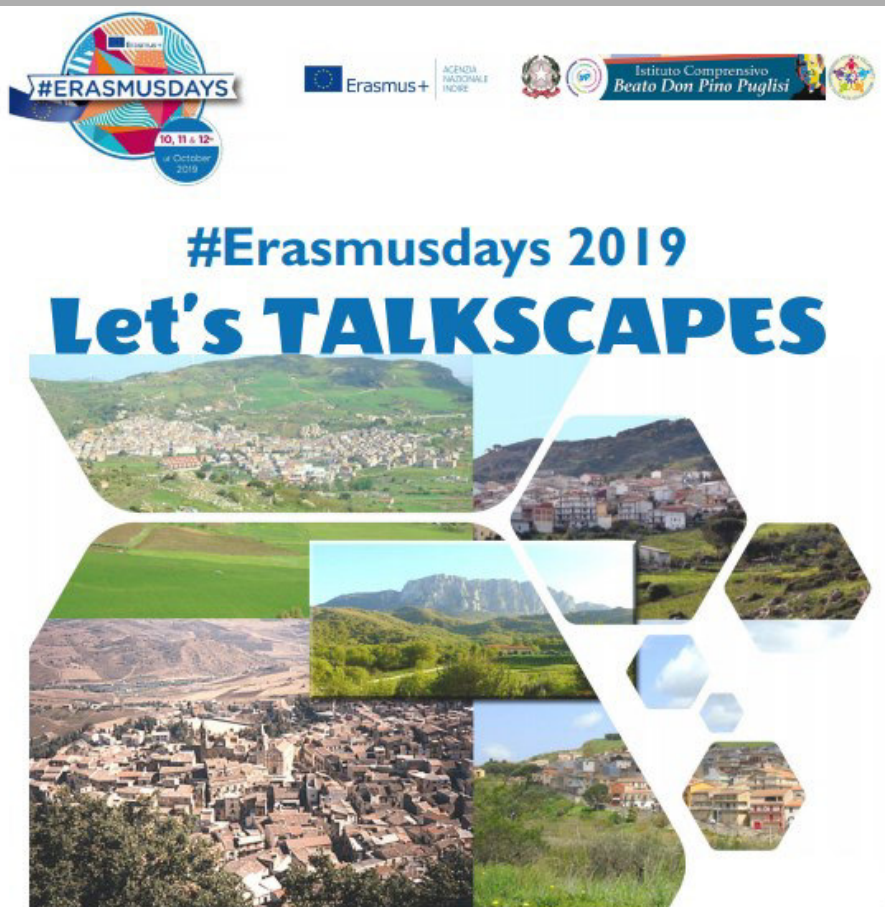
vita quotidiana. Ha ridotto all'essenziale – al nucleo familiare come cellula della società- la sopravvivenza ai tempi del coronavirus. Come Silvio Pellico, ognuno di noi potrebbe raccontare la sua personale prigionia domestica, vissuta tra le mura di casa. Se non fosse che il grigiore di questo confinamento è stato letteralmente squarciato dal contatto virtuale ma umano, pur sempre umano, della relazione educativa. Messaggi vocali, call di gruppo, video lezioni, classi virtuali, hanno arricchito le nostre giornate. Perché anche se il mondo sembra avere rallentato la sua corsa, il respiro dei bambini che studiano continua a essere l'alito vitale della storia e della civiltà.



La DAD si può definire in negativo, dicendo ciò che non è. Noi dobbiamo immaginarla al positivo. La DAD è voglia di vivere, è amore per la vita, speranza di rinascita. È fuor di metafora la possibilità di continuare ad apprendere pur in mezzo alle difficoltà e con risorse limitate. Perché abbiamo dimostrato che anche in tempi di coronavirus è possibile *imparare ad imparare*. I contenuti acquisiti e le competenze tecnologiche di cui ci siamo scoperti capaci ci lasciano sperare che questo momento difficile non passerà invano. Ci lascerà non solo più forti ma anche più preparati. Grazie al lavoro dei docenti, all'impegno degli alunni e... non ultimo, alla cura dei genitori, oggi più che mai presenti e sostenitori della nostra didattica a distanza.

Dott.ssa Elisa Inghima





L'ERASMUS è un progetto che permette agli studenti dell'Unione Europea, di tutti gli ordini di scuola, di studiare in istituti compresi nell'UE. Il progetto nasce nel 1987 con lo scopo di valorizzare gli scambi culturali e favorire la mobilità dei giovani cittadini. La parola ERASMUS sta per *European Region Action Scheme for the Mobility of University Students* e fa riferimento al filosofo e teologo olandese Erasmo da Rotterdam famoso per aver viaggiato in tutta Europa per motivi culturali ed antropologici.

Dal 2004 ha preso il nome di ERASMUS+ il programma dell'UE per l'Istruzione, la Formazione, la Gioventù e lo sport. Dal 2014 il progetto favorisce anche la mobilità verso alcuni paesi extra UE. Il suo scopo prin-

cipale è quello di promuovere opportunità di studio e di volontariato all'estero. Il nostro progetto TALKSCAPES è incentrato sul tema dei paesaggi europei intesi quali "scenari della vita quotidiana" delle comunità civiche, come agenti di mediazione socioculturale, di inclusione e identità.

Nell'ambito degli Erasmusdays 2019, che si sono svolti nei giorni 10, 11 e 12 ottobre, anche nel



nostro istituto si è svolto l'evento "Let's TALKSCAPES" per raccontare e condividere l'esperienza Erasmus. Nelle scuole secondarie di I grado di Villafrati, Godrano e Mezzojuso si è tenuto il primo meeting di presentazione del nostro progetto ERASMUS+ "TALKSCAPES" rivolto a docenti, alunni e genitori. Tale iniziativa, che si è svolta contemporaneamente nei tre plessi del nostro istituto, ha consentito agli studenti e a tutti gli stakeholders interessati, ovvero le quattro scuole partner europee di Romania, Bulgaria, Polonia e Grecia, di comprendere le grandi opportunità offerte dal Programma ERASMUS+. Il progetto ha una durata biennale e prevede cinque azioni di mobilità durante le quali alcuni studenti, selezionati, a turno, avranno la possibilità di visitare per alcuni giorni le realtà scolastiche dei paesi partners.

Un primo gruppo composto da otto alunni dei plessi di Villafrati e Godrano e quattro accompagnatori parteciperà ad una prima mobilità in Bulgaria, mentre un secondo gruppo formato da sei alunni del plesso di Mezzojuso e tre accompagnatori si recherà in Polonia.

L'evento "TALKSCAPES" è stato una prima concreta occasione di coinvolgimento nell'identificazione di paesaggi significativi delle località in cui ciascuno di noi vive. In ogni plesso del nostro istituto gli alunni, guidati dagli insegnanti, hanno realizzato una "Mappa di comunità", inserendo nella pianta del proprio territorio le foto più significative preparate nei giorni precedenti. Durante l'incontro sono state presentate le pagine social ufficiali ed è stato lanciato il contest partecipativo "Let's post our



"Landscapes on TALKSCAPES", con lo scopo di coinvolgere tutta la comunità, familiari, parenti, amici e conoscenti, nell'identificazione dei paesaggi europei, invitandoli a spedire cartoline di paesaggi all'indirizzo della nostra scuola.

In questa circostanza siamo stati anche informati del concorso "Creiamo il logo del progetto TALKSCAPES" aperto a tutti gli studenti del nostro istituto insieme



a quelli delle altre scuole partners. L'11, il 12 e il 13 Dicembre si è dato il via al progetto, sono venuti da noi a Villafrati i docenti delle diverse scuole europee partecipanti al progetto. Giorno 11, alle ore 9:30, nell'aula magna del nostro Istituto si è svolto il *Kickoff Meeting*, manifestazione alla quale hanno partecipato una rappresentanza degli alunni e le famiglie. Le cinque scuole partners si sono presentate esponendo le principali caratteristiche geografiche del territorio e l'organizzazione di ciascuna scuola. Durante gli altri due giorni sono state svolte numerose attività per organizzare e coordinare il biennio che ci aspetta. Naturalmente non poteva mancare il momento delle uscite nel nostro territorio per mostrare ai docenti dei paesi partners i luoghi più caratteristici del nostro paesaggio.



Fabrizio Costa I B

Giusy Costanza II B

Asia Cuttitta III B

Matilde Muscarello II A

Silvia Sagri II B

Il logo vincitore del Progetto Erasmus



A metà ottobre gli alunni delle scuole secondarie di I grado di Mezzojuso, Godrano e Villafrati hanno avuto l'opportunità di partecipare al concorso "Creiamo il logo del progetto TALKSCAPES", rivolto a tutti gli studenti delle cinque scuole partner finalizzato alla realizzazione del logo del progetto Erasmus + da utilizzare in tutti i documenti riguardanti il progetto.

Il nostro Istituto, in qualità di scuola coordinatrice del progetto Erasmus +, ha guidato le scuole partner della Romania, Bulgaria, Polonia e Grecia coordinando le attività.

Agli alunni partecipanti è stato chiesto di realizzare un logo che, sulla base di criteri ben precisi, rappresentasse i paesaggi europei intesi come scenari della vita quotidiana. Hanno partecipato al concorso gli studenti, individualmente o in gruppo, delle cinque scuole europee coinvolte

e sono pervenute 32 proposte di loghi originali e mai apparsi in rete.

I vari progetti sono stati consegnati entro il 22 novembre 2019 ai docenti coordinatori di ogni plesso, che successivamente li hanno inviati alla commissione di valutazione.

A partire dal 25 novembre sui vari social sono stati pubblicati i

loghi per poi essere votati tramite *un like*; nei giorni 12 e 13 dicembre la commissione si è riunita presso la sede di Villafrati ed ha scelto il logo vincitore tenendo conto del maggiore numero di like ricevuti, dell'originalità e della creatività della composizione visiva.

Il logo scelto dalla commissione è stato quello realizzato dalle compagne Maria Stella La Barbera e Giorgia Schilizzi della classe II A della scuola secondaria di primo grado di Mezzojuso. Al centro del logo è rappresentato un albero: il tronco di colore blu con le dodici stelle raffigura la bandiera dell'Unione Europea, invece la chioma è formata dalle bandiere dei cinque Stati partner: Italia, Polonia, Romania, Grecia e Bulgaria.

Aurora Billone III B

Gaia Ilardi III A

Maria Stella La Barbera II A

Stefania Nuccio II B



La nostra panchina rossa

Il progetto *Panchine rosse* è nato il 26 novembre 2017 in occasione della giornata mondiale contro la violenza sulle donne. L'iniziativa ha riscosso molto successo ed è stata vincitrice del bando indetto dal Ministero delle Pari Opportunità. Per le panchine è stato scelto il colore rosso che simboleggia il sangue versato dalle vittime della violenza.

Anche nel nostro istituto, le insegnanti delle classi quinte della scuola primaria "Gabriele Buccola" di Mezzojuso, Lidia Lala e Sara Schillizzi, hanno pensato di dipingere insieme ai loro alunni una panchina rossa davanti la scuola e di scrivere una citazione di Isaac Asimov: *“La violenza è l'ultimo rifugio degli incapaci”*, per offrire uno spunto di riflessione ai passanti.

La scuola riveste un ruolo importante nella formazione dei bambini, quali futuri cittadini del domani; ogni giorno gli insegnanti si impegnano nella trasmissione di valori quali la *non violenza, l'onestà, l'uguaglianza, il rispetto*, etc. per far crescere gli alunni in modo corretto e responsabile.

In occasione della giornata contro la violenza sulle donne, sia



nel plesso della scuola primaria sia in quello della scuola secondaria di primo grado sono state svolte attività e discussioni guidate per sensibilizzare gli alunni su questa importante tematica di cui ogni giorno si sente parlare nei vari mass media a causa delle numerose vittime di femminicidio.

Il 25 novembre 2019, il giorno della manifestazione, accanto alla panchina rossa è stato esposto un cartellone con la scritta *“Non è normale che sia norma-*

le” realizzato dagli alunni. Inoltre davanti la scuola i bambini delle classi quinte, tenendo in mano un cartoncino rosso con una lettera, hanno formato la frase **STOP ALLA VIOLENZA SULLE DONNE**.

Alla manifestazione sono intervenuti la Dirigente Scolastica, Dott.ssa Elisa Inglima, l'amministrazione comunale e gli alunni delle classi terze della scuola secondaria di 1° grado di Mezzojuso che hanno affrontato questa tematica con i loro insegnanti e con la dott.ssa Rosanna Caldarella che gestisce lo sportello d'ascolto nel nostro istituto.



Erica Bellone III A
Erika Canzoneri III B
Caterina Guidera II B
Giorgia Schillizzi II A
Giuseppe Vagante I B



attraverso varie tecniche di pittura, come un plein air, l'acquerello, multimateriali anche di tipo organico come le lenticchie, ci ha permesso di rafforzarci in termini d'identità.

Questo processo di progettazione e produzione ha coinvolto intensamente tutti noi ragazzi, facendo sì che le ore trascorse assieme volassero.

Il PON ci ha permesso così di vivere un'esperienza di arte e manualità, finalizzata a sviluppare le capacità di noi alunni, ma un altro aspetto fondamentale del progetto è stato senz'altro l'inclusività fra le classi dell'istituto, che si sono relazionate in modo creativo, soprattutto durante le escursioni in loco. Infatti uscendo fuori dall'aula noi alunni abbiamo avuto modo di farci ispirare da ambienti suggestivi come il Castello e le Terme arabe di Cefalà Diana, Rocca Busambra, la Chiesa Madre e il Baglio di Villafrati.

L'attività propostaci ha mirato a stimolare una nuova sensibilità e un atteggiamento positivo verso il nostro territorio ricco anch'esso di storia. Le nostre care e attente docenti si accertavano del raggiungimento degli obiettivi prefissati attraverso momenti "diretti" pensati e strutturati all'interno del gruppo classe e tramite il continuo dialogo e confronto tra loro e noi alunni. Insomma un arricchimento continuo e stimolante!

Le attività si sono svolte con frequenza settimanale e non saprei descrivervi la tensione emotiva legata alla gioia che

Nel 1990 il politologo e professore americano dell'Harvard University *Joseph Nye* in un articolo apparso su *The Atlantic*, rivista di politica ed economia statunitense, coniava il termine *Soft power*. Il concetto veniva contrapposto all'*Hard power* statunitense, fondato sull'idea che l'affermazione nazionale si basa su aspetti hard, quali il prodotto interno lordo, la difesa dei propri confini e quindi la potenza militare. Joseph Nye proponeva invece una più efficace *via europea soft*, in grado d'influenzare il mondo e quindi di competere, facendo leva sul potere di seduzione della cultura, attraverso la persuasione piuttosto che la coercizione.

Già il cruento e spietato Re assiro Assurbanipal capì l'importanza dell'arte e della cultura, infatti quando conobbe la cultura babilonese ne rimase incantato, tanto da chiamare alla sua corte numerosi architetti per arricchire i palazzi di Ninive con splendidi edifici, giardini e fontane; inoltre fece costruire anche un'importante biblioteca dove raccolse trentamila testi di scienze, religione, letteratura,

medicina e astronomia..

Sono passati secoli da Re Assurbanipal e ben trent'anni da questo articolo, ma io penso che il pensiero di Nye sia di grande attualità soprattutto nel nostro paese, che ha al suo interno un meraviglioso patrimonio artistico, architettonico e culturale. Proprio per questo l'Italia gode di un grande potere di seduzione culturale nel mondo, grazie alla creatività e alla capacità di creare soft economy.

Con questo neologismo si mira a creare un'economia che punti sulla valorizzazione dell'identità delle comunità che vivono nei territori, rispettando l'ambiente e incorporando bellezza.

Tutto ciò è quello che abbiamo cercato di realizzare all'interno della mia scuola, l'Istituto Comprensivo *Beato Don Pino Puglisi Puglisi*, guidati dalla Prof.ssa Francesca Lo Faso e dalla prof.ssa Laura Scaduto, diffondendo un pensiero creativo che ha valorizzato il nostro territorio con una costante circolarità tra visione d'insieme e qualità del dettaglio.

Ridisegnare il nostro territorio

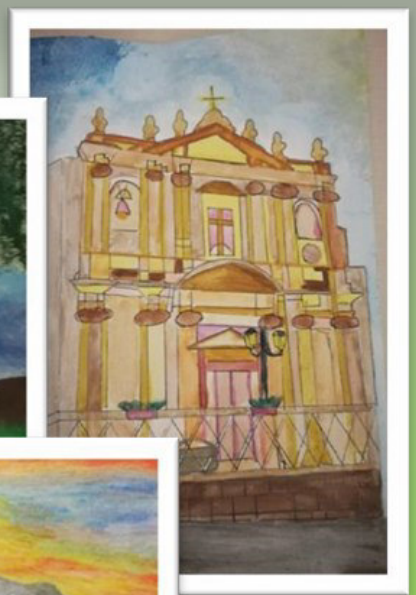
mi assaliva a ogni singolo incontro.

Ovviamente anche se non abbiamo creato delle opere d'arte di assoluta bellezza che possano suscitare nello spettatore una qualche emozione, certamente le attività svolte sono riuscite a farci ragionare.

Ancora una volta a fare la differenza sarà il pensiero e l'arte, essendo la più alta espressione dell'intelletto umano non potrà che essere manifestazione del pensiero stesso di noi ragazzi. Gli obiettivi raggiunti sono stati tanti in relazione ai vari tipi di pittura affrontati, tanto da farci acquisire nuove conoscenze nel disegno, nell'uso dei colori primari e secondari, nell'armonia delle forme, nelle tecniche pittoriche e nell'utilizzo di materiali creativi differenti. Abbiamo compreso che le immagini costituiscono un linguaggio semplice ed immediato a chi ne usufruisce e che riescono a comunicare messaggi sempre nuovi. L'accostarsi ai beni culturali del nostro territorio ci ha consentito di riviverli con meno superficialità, di farci sviluppare la fantasia e l'immaginazione.

Questa esperienza ci ha invitato a mostrare il mondo intorno a noi, nei suoi paesaggi secondo differenti modalità espressive rielaborando nuovi contenuti con approfondimenti e con maggiore sviluppo del senso estetico, lasciando uno sguardo aperto solo come il disegno sa fare!

Per concludere vorrei ringraziare la nostra Dirigente Scolastica, Dott.ssa Elisa Inglima, sempre sensibile verso noi ragazzi nel darci tali opportunità, il Comune e la biblioteca di Villafrati nelle persone del sindaco Franco Agnello e della direttrice G.



Landolina che ci hanno dato la possibilità di realizzare una mostra itinerante all'interno del Baglio permettendo di fruire del lavoro svolto da noi ragazzi a tutta la comunità e ai curiosi dell'arte e infine le nostre meravigliose "conduttrici" Prof.sse Lo Faso e Scaduto che hanno saputo convogliare talento ed energia in un cammino di cultura.

Vorrei ricordare in questo mio articolo un nostro presidente, Carlo Azelio Ciampi, che nel discorso del 5 maggio 2003, considerava l'articolo 9 della Costituzione il più originale, perché unico nelle costituzioni del mondo, dato che tiene insieme lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica, la tecnica con la tutela del nostro paesaggio, del nostro patrimonio storico e artistico. La nostra identità nazionale si basa sulla consapevolezza di essere custodi di un patrimonio culturale unitario che non ha uguali nel mondo. La missione di tutela, salva-

guardia e valorizzazione è assegnata non allo Stato ma alla Repubblica cioè a tutti noi!

Francesca Maria Stropoli II B
Scuola secondaria di I grado
Villafrati



Il paradigma della "rete ecologica" per costruire nuove c



Quest'anno noi studenti della Scuola Secondaria di I grado di Godrano abbiamo avuto la possibilità di partecipare al Progetto PON "Godrano tra natura e cultura", un percorso di approfondimento laboratoriale pomeridiano incentrato sul tema della conoscenza, della tutela e della valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-architettonico del territorio in cui viviamo e studiamo.

Nello specifico, il percorso laboratoriale, guidato dalla Professoressa di Tecnologia Maria Laura Scaduto e dalla Professoressa di Arte e Immagine Francesca Lo Faso, ci ha consentito di conoscere il tema della "rete ecologica" e applicarla al contesto urbano e territoriale di Godrano per la messa a sistema e per la costruzione di connessioni, materiali e immateriali, tra le aree verdi di valore ecologico-ambientale e gli elementi significativi del patrimonio storico-culturale locale.

Dopo avere capito il significato teorico e scoperto le potenzialità concrete e applicative delle componenti della rete ecologica (*core areas, buffer zones, ecological*

corridors, stepping stones, restoration areas), e avere compreso l'importanza del concetto di connessione e frammentazione ambientale, anche alla luce degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, abbiamo svolto delle uscite didattiche nel territorio urbano ed extraurbano di Godrano al fine di raccogliere appunti e fotografie utili per una prima indagine dell'articolazione urbanistica, ambientale e funzio-

nale delle diverse parti del territorio comunale.

Tutte le uscite didattiche, partendo dalla sede della nostra Scuola, ci hanno consentito di guardare e analizzare con uno sguardo diverso le arterie principali del centro urbano di Godrano e quelle che connettono il centro abitato con la limitrofa area boscata, soffermarci su punti di osservazione panoramici particolarmente significativi, riflettendo e prendendo appunti sui diversi elementi di continuità e di discontinuità dei differenti ambiti ambientali, paesaggistici, ecologici e antropici, e su possibili idee di connessione e integrazione di tali emergenze all'interno di itinerari tematici.

Attività centrale della nostra esperienza laboratoriale è stata quella che ci ha consentito di utilizzare i PC portatili e desktop dell'aula informatica della nostra scuola per mappare in forma collaborativa aree, emergenze e connessioni ambientali del territorio di Godrano e realizzare una carta interattiva della "Rete ecologica e culturale del territorio di



Godrano”.

Per fare ciò abbiamo utilizzato l'applicazione GISCloud che rappresenta un sistema di *cloud computing* dedicato a soluzioni webGIS che, in linea col concetto di “*software as a service*”, permette di sfruttare risorse hardware a software distribuite per realizzare applicazioni di *GIS technology* via web. Nel dettaglio, GISCloud ci ha consentito di creare mappe tematiche online, elaborare dati cartografici e caricare file multimediali, come foto, disegni e video, per documentare gli elementi mappati.

Nella nostra carta interattiva abbiamo individuato e progettato itinerari di fruizione integrata del territorio naturale e culturale di Godrano, pensati per mettere in connessione le importanti risorse naturali e culturali del territorio di Godrano. Nello specifico abbiamo individuato sei itinerari tematici differenti: itinerario storico-archeologico, itinerario delle produzioni agricole e casearie, itinerario delle tradizioni etno-antropologiche, itinerario ciclabile dell'ex linea ferroviaria a scar-



tamento ridotto, itinerario dei “gorgi” e itinerario dei punti panoramici, rispettivamente analizzati, progettati e approfonditi da specifici gruppi di lavoro.

Di grande interesse e utilità è stata la modalità di lavoro collaborativa basata sulla condivisione e sul popolamento della stessa mappa digitale interattiva da parte di ogni gruppo di lavoro, ciascuno impegnato nella costruzione di un tematismo specifico, che ha permesso a tutti noi Studenti, in ogni momento e in tempo reale, di poter confrontare, da un lato il lavoro di mappatura svolto dai nostri compagni, fornendogli dove necessario importanti osservazioni ed elementi di peer-review, dall'altro di avere fondamentali punti e oggetti di riferimento in mappa per potere completare al meglio il nostro lavoro di mappatura..

Infine, particolarmente significativa si è rivelata la manifestazione finale in cui con cartelloni di sintesi, integrati da una presentazione multimediale realizzata con l'applicazione multimediale Prezi e da un breve video, inteso

come “trailer” del nostro percorso formativo, ogni gruppo di lavoro ha raccontato agli altri e ai Docenti quanto appreso e realizzato per la costruzione della carta interattiva della “Rete ecologica e culturale del territorio di Godrano”.

Antonina Cocchiara III A

Siria India III A

Nunzia Sileci III A

Isabella Traina III A

**Scuola Secondaria di I grado
Godrano**



Mezzojuso apre le porte. I



La scuola adotta un monumento è un progetto di educazione al rispetto e alla tutela sia del patrimonio storico-artistico che più in generale dell'ambiente.

Nato a Napoli nel 1992 su iniziativa della *Fondazione Napoli Novantanove*, d'intesa con il Provveditorato agli Studi e le Soprintendenze, si è successivamente trasformato in una rete di città in tutta Italia che comprende quasi duecento comuni da Nord a Sud del paese, da Torino a Palermo, che, partendo dal riconoscimento della centralità della scuola nella formazione della cultura, puntano sull'importanza di far conoscere i beni culturali non solo come monumenti culturali e sociali di una comunità, ma anche come veicolo di sentimenti di

appartenenza.

La scuola adotta un monumento deve essere visto come uno strumento utile per fare acquisire ai giovani le proprie radici culturali e atteggiamenti propositivi nei confronti della conoscenza dei beni culturali.

"Adottare un monumento non significa solo conoscerlo ma anche sottrarlo all'oblio e al degrado, averne cura, tutelarne la conservazione, diffonderne la conoscenza, promuoverne la valorizzazione".

Il progetto prevede inizialmente la scelta di un bene culturale, un criterio fondamentale, indicato per la scelta del monumento, è quello della appartenenza al territorio della scuola.

Questo progetto, a differenza di

tante altre iniziative che nascono a scuola, ha riscosso un grande entusiasmo da parte dei docenti e degli studenti perché prevede l'espansione all'esterno. Il monumento è al di fuori della scuola, e dunque prevede che si esca per andare ad incontrarlo nel suo ambiente. Sarebbe un errore ridurre il monumento ad una immagine su un libro o a una serie di notizie recuperate da manuali ed enciclopedie, il lavoro intorno al monumento non deve mai trascurare, il rapporto diretto. Bisognerà programmare uscite e visite, sopralluoghi, fotografie e tutto quanto in termini di "esperienza" del monumento.

Il lavoro dell'adozione ha permesso ai giovani di "ricquistare", innanzitutto la

La scuola adotta i monumenti

conoscenza e l'uso di spazi importanti della città.

Per l'esperienza oltre ventennale ed il successo ovunque raggiunto, "La scuola adotta un monumento" è inserita dal Ministero per l'Istruzione tra le azioni da promuovere e diffondere nelle scuole di tutta Italia.

La formula è semplice: la scuola sceglie un monumento da adottare su cui focalizzare le proprie attenzioni. Durante tutto l'anno in ogni scuola si studia il bene adottato, lo si conosce in tutti i suoi aspetti, si approfondiscono le sue origini. Il risultato è quello di suscitare nell'alunno il senso di meraviglia per la bellezza del luogo, ricco di storia, fino a far riconoscere nel bene adottato le proprie radici culturali, accrescendo in tal modo il senso di appartenenza alla comunità. Alla fine dell'anno scolastico i monumenti adottati vengono aperti al pubblico, con un servizio di visite guidate curato direttamente dagli alunni che vestono per un giorno i panni della "guida turistica".

Molteplici iniziative organizzate per l'occasione, rendono la fruizione dei luoghi estremamente interessante regalando esperienze culturali gradevoli.

Il progetto offre un percorso turistico-culturale che permette di conoscere beni di differenti epoche storiche che hanno funzioni diverse, si tratta perlopiù di edifici civili religiosi.

Anche a Palermo si svolge ormai da venticinque anni la manifestazione *Panormus - La Scuola adotta un monumento*, che vede protagonisti gli studenti di ogni ordine e grado nelle vesti di ciceroni, che contribuiscono a far scoprire ai turisti e ai cittadini, una serie di monumenti rappresentativi e luoghi dimenticati vi-



sitabili, per l'occasione, gratuitamente.

Il nostro Istituto per la seconda volta ha riproposto il progetto *"Mezzojuso apre le porte. La scuola adotta i monumenti"* curato dalle professoresse Antonella Parisi e Giusy Pennino, che è iniziato l'1° ottobre e si è concluso il 3 dicembre 2019. Il progetto ha coinvolto un gruppo di ventitré alunni provenienti dalle classi seconde e terze della scuola secondaria di primo grado di Mezzojuso.

Il percorso didattico è stato realizzato con l'intento di approfondire le conoscenze del territorio e dei monumenti più significativi. Gli incontri sono stati svolti settimanalmente e gli alunni, suddivisi in quattro gruppi, hanno adottato i seguenti monumenti: la chiesa di San Nicolò di Mira, la chiesa di Maria S.S. Annunziata, la chiesa di Santa Maria di tutte le Grazie e il castello comunale.

L'adozione dei monumenti ha comportato una fase di documentazione in cui gli alunni hanno svolto attività di ricerca e diverse uscite nel territorio durante le quali sono state effettuate foto ed interviste, necessarie per arricchire

le conoscenze.

La seconda fase del progetto è stata dedicata ad attività di esposizione orale in modo che gli alunni fossero adeguatamente preparati per indossare i panni della guida turistica.

Giorno 19 dicembre i monumenti adottati sono stati aperti al pubblico e gli alunni hanno avuto la possibilità di esporre le conoscenze apprese ai compagni, agli insegnanti e alle famiglie.

Per i visitatori il percorso prevedeva la visita di quattro siti gestiti dalle guide turistiche della scuola secondaria di primo grado e un quinto sito presso la chiesa dell'Immacolata Concezione adottata dagli alunni delle classi quinte della scuola primaria.

Gianpiero Achille IIIA

Giorgia Cannizzaro II B

Sofia Cozzo II A

Ludovica LA Gattuta I A

Rebecca Sara Moscarello I A

Tutti insieme

Brevi riflessioni e messaggi di speranza per i



ognuno di noi. Soltanto *uniti nella distanza* possiamo farcela!

Erika Canzoneri III B

Non poter uscire di casa, stare tutti ad un metro di distanza, non poter abbracciare nessuno, lasciarsi la vita di tutti i giorni alle spalle... tutto questo mi sembra un brutto sogno! Non avrei mai pensato che un giorno saremmo arrivati a questo punto!

Noi cittadini abbiamo la parte più facile: restare a casa.

Forse per quelli della nostra età è un po' difficile, ma dobbiamo farlo, pensando a tutte quelle persone che adesso stanno rischiando la loro vita per noi.

Dobbiamo combattere, ma anche rinunciare tutti a qualcosa per il nostro bene e per quello dell'Italia; dobbiamo pensare a quando sarà tutto un ricordo. Allora la normalità ci sembrerà un regalo inaspettato e bellissimo.



Da questa esperienza ho capito che bisogna amare le persone che ci circondano giornalmente: i compagni, i professori, gli zii, i cugini, i familiari e tutti gli amici. Ora che non posso più vederli, mi capita spesso di dire tra me e me: "Quanto sono stata stupida in quei giorni in cui sono stata insieme alle persone a me care! Avrei potuto abbracciarle, baciarle o semplicemente stringere loro la mano".

A volte, all'ora del pranzo o della cena, ero solita dire: "No, mamma, questo non lo voglio! Preparami qualcosa di più buono".

Ora posso solo sognare tutto quello che fino ad un mese fa la mamma preparava per me. Ci dobbiamo accontentare di un semplice minestrone o di un semplice piatto di pastina in brodo.

Tutto questo mi ha fatto capire che è importante vivere ogni secondo come se fosse l'ultimo, senza dare nulla per scontato

Maria Stella La Barbera II A



È strano! Noi studenti abbiamo sempre desiderato al mattino stare a casa, non doverci alzare presto per prepararci ad affrontare a scuola sei ore di lezioni, ma ora che questo è diventato realtà, ci siamo resi conto che si tratta di una realtà davvero difficile.

Il nostro Paese sta affrontando una situazione a dir poco surreale. Il sorriso sui volti della gente sembra essere scomparso, lasciando spazio alla tristezza; non possiamo ricevere gli abbracci che donavano amore e sicurezza. Tutto quello che sta accadendo è davvero un duro colpo.

Non è per niente facile rinunciare alle piccole cose di ogni giorno e non poter vedere le persone amate. Dobbiamo però capire che *restare a casa* non è solamente uno slogan ma un comportamento responsabile per tutelare la nostra salute e aiutare chi è in prima linea per contrastare l'epidemia di Covid-19. Stare a casa non è solo una restrizione, ma un atto concreto per vincere una battaglia che richiede necessariamente la collaborazione da parte di

ce la faremo!

lettori da parte della redazione *Scuola News*



Questo periodo di quarantena mi sta facendo riflettere su tante cose, ad esempio sull'importanza dell'amicizia.

I momenti passati con le persone che più si amano, un semplice abbraccio, una passeggiata... sono semplici cose, che riempivano le nostre giornate e che oggi sono vietate per questioni di sicurezza.

Ogni momento, che pensavamo fosse scontato, oggi non vediamo l'ora di riviverlo!

Quando tutto tornerà come prima e potremo finalmente uscire, vorrò innanzitutto riabbracciare le persone a me più care.

Potremo ricordare questo periodo come un tunnel che tutti insieme, *vicini ma lontani*, abbiamo superato stando a casa. E da quel giorno in poi sicuramente daremo più importanza ai momenti trascorsi tutti insieme.

Stefania Nuccio II B



In questi giorni tutti noi abbiamo avuto la possibilità di riflettere di più.

Ho compreso che ogni singola cosa che facevamo, anche la più monotona o noiosa, era importante e preziosa, ma l'ho capito solo ora. Sono sicura che, appena finirà la quarantena, vivrò intensamente ogni attimo. Ogni cosa è preziosa, anche un semplice saluto che in questo momento posso solo sognare. Quando questo periodo sarà finito, darò tutti i baci e gli abbracci che non ho potuto dare in questi giorni. Presto ricorderemo questi giorni solo come un brutto incubo e apprezzeremo di più tutto ciò che ci verrà ridato e che in questo periodo ci sta mancando: i nostri amici, i nostri parenti e persino la scuola.

Questa brutta esperienza ci servirà per tutta la vita e in questo momento ci spinge a riflettere su come poter essere migliori domani. Passerà tutto presto e torneremo come prima. Occorre solo un po' di pazienza!

Gaia Ilardi III A

Le esperienze negative ci permettono di imparare molte cose!

Prima, ad esempio, ci lamentavamo della scuola e della sveglia alle sette del mattino. Saremmo voluti rimanere a casa e ci scocciaava uscire.

Adesso, che non abbiamo più questo tipo di impegni, ci lamentiamo di quanto sia noioso stare a casa, sebbene fosse la cosa che avremmo più voluto quando andavamo a scuola.

Se c'è una cosa che ho imparato da questa situazione che stiamo vivendo è che bisogna godersi ogni attimo della vita, anche la quotidianità più semplice.

Un'altra cosa che ho imparato è che non bisogna lamentarsi di quello che si ha, perché se un giorno non l'avremo più, lo rimpiangeremo.

È proprio vero! Si capisce l'importanza di qualcosa solo dopo averla persa.

Silvia Sagrì II B





Tutto il resto è un insegnamento grazie al quale stiamo crescendo.

Concludo col ringraziare tutti coloro che mettono a rischio la propria vita per salvare gli altri.

Ora tocca a noi: *cogliamo l'attimo e siamo positivi!* Tutto questo sarà presto solo un brutto ricordo!

Francesca Achille III A

È importante che ciascuno impari ad apprezzare ciò che ha. Ci lamentiamo sempre per tutto e vorremmo la perfezione, ma non ci rendiamo conto che siamo fortunati quando possiamo uscire e respirare aria pulita.

In questi giorni ho capito che bisogna approfittare di uscire, di trascorrere più tempo con la propria famiglia e di stare con i propri amici perché ogni secondo è prezioso.

Ho anche capito quanto sia importante per me stare in compagnia e non poter incontrare nessuno mi fa stare molto male. Ricordiamoci però che *ci hanno solo chiesto di stare a casa (sopra un divano) mentre ai nostri nonni hanno chiesto di andare in guerra!*

Caterina Guidera II B



La quarantena ci ha obbligato a stare lontano dalle persone che amiamo, ma nello stesso tempo ci sta facendo amare ancora di più le persone a noi care.

Questa esperienza mi sta facendo riflettere sul valore di un semplice abbraccio, di un piccolo sguardo, di una stretta di mano; ho capito che questi piccoli gesti sono fondamentali per me.

In questi giorni ho sentito molto la mancanza dei miei parenti e dei miei amici, ma mi sono sempre ripetuta in testa che "Se siamo uniti con il cuore, anche se distanti saremo sempre insieme".

Sicuramente, appena tutto sarà finito, cercherò ogni giorno di dare valore a tutto, anche ai piccoli gesti.

Le difficoltà, in qualche modo, ci hanno avvicinato gli uni agli altri, infatti non ho mai visto tanta collaborazione e solidarietà nel nostro bellissimo Paese, l'Italia.

Andrà tutto bene!

Giorgia Cannizzaro II B

Da questo periodo di quarantena credo che un po' tutti abbiamo appreso qualcosa! Io, ad esempio, ho capito che bisogna rendere ogni momento unico ed indimenticabile, perché la nostra vita è basata sull'incertezza. Ciò che accade oggi non è sicuro che accadrà domani! Abbiamo perso gli abbracci, ma quelli un giorno li ritroveremo; c'è chi invece, in questo momento buio, ha perso un suo caro, chi non può stare vicino ad un familiare che sta male, chi si trova ad affrontare gravi difficoltà economiche. Da questo capiamo che bisogna *cogliere l'attimo*. In questo periodo per la prima volta ho ripensato a tutti i momenti che ho sprecato non dando attenzione al concetto di famiglia. In questi giorni, grazie alla quarantena, ho scoperto quanto mi piaccia stare con i miei genitori e condividere con loro anche dei passatempi apparentemente banali; ho scoperto di poter andare d'accordo anche con mio fratello e di avere molto in comune con lui...

La quarantena da un lato ci ha allontanato fisicamente dai nostri parenti e dagli amici, dall'altro ci ha insegnato ad apprezzare quello che abbiamo e ci sta facendo cambiare in meglio... L'unica cosa brutta di questo periodo è il virus.



Capisci l'importanza di una cosa solo dopo averla persa.

Quando ho sentito per la prima volta questa frase, non ho pensato che avrei potuto usarla e solo ora ne sto comprendendo il vero significato. È proprio così!

Ad esempio, personalmente ho capito l'importanza della libertà solo quando l'abbiamo persa. Prima eravamo liberi di uscire, di stare con i parenti, con gli amici, ora invece non possiamo più fare niente di tutto questo e penso che almeno un po' a tutti manchi la vita quotidiana.

Fortunatamente, grazie alle app per le videochiamate, riusciamo sempre a mantenerci in contatto ed è anche grazie a queste applicazioni che si riesce ad andare avanti con le lezioni scolastiche. Parlando di scuola, chi l'avrebbe mai detto che ci sarebbe mancato tutto ciò che faceva parte dell'ambiente scolastico: i professori, le interrogazioni, le verifiche a sorpresa, la sveglia presto al mattino...

Da queste settimane passate in quarantena ho capito che bisogna vivere ogni attimo come se fosse l'ultimo e godersi pienamente ogni momento. È proprio quello che mi propongo di fare appena tornerà tutto alla normalità!

Vorrei anche ricordare che i nostri bisnonni e i nonni hanno affrontato con coraggio i difficili anni del secondo conflitto mondiale da cui hanno tratto insegnamenti di vita.

Adesso perché non dovremmo farcela anche noi? *Rimaniamo a casa*, rispettiamo le regole e diamo il nostro contributo per il bene di tutti.

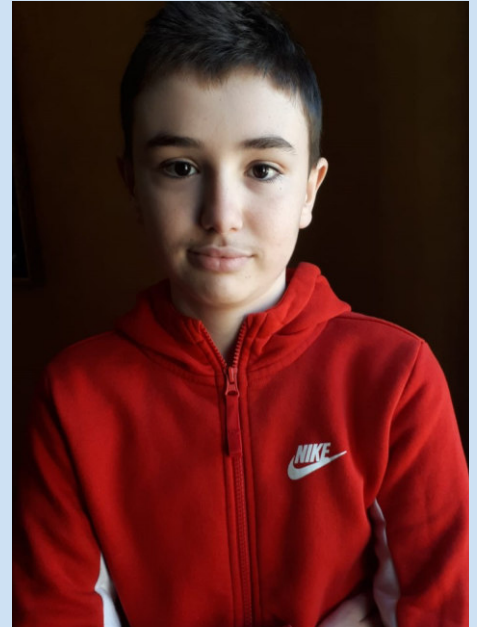
Erica Bellone III A

In questi giorni ho capito pienamente il valore della libertà, dell'amicizia, dello stare assieme agli amici e ai familiari.

Mi sono reso conto che ogni giorno ero freneticamente alle prese con tanti impegni, sia scolastici sia extrascolastici, e non mi fermavo mai.

Il coronavirus ha temporaneamente messo fine a tante attività, ci ha obbligato a rimanere a casa e ci ha privato delle nostre libertà e dei passatempi preferiti legati allo sport. La quotidianità è cambiata e da questo ho imparato che non si deve sottovalutare niente ed è importante cogliere tutte le occasioni al volo.

Giuseppe Vagante I B



La vita ci riserva sempre delle sorprese; non si può prevedere il futuro. Nessuno di noi, al ritorno dalle vacanze di Carnevale, poteva prevedere ciò che sarebbe successo. Da una vita scolastica intensa, dalle tante attività ed impegni pomeridiani, siamo passati alle lunghe giornate trascorse in casa.

Un virus, un'epidemia, poi la pandemia... e la nostra vita è cambiata. All'inizio sembrava quasi una vacanza, un regalo inaspettato! Era piacevole svegliarsi tardi e trascorrere con calma le giornate, ma dopo un po' l'idea di dover rimanere a casa è diventata sempre meno piacevole perché cominciavano a mancare quelle cose che davamo per scontate come andare in piazza con gli amici, fare una passeggiata o andare a scuola.

Io sto cercando di sfruttare questo periodo come una risorsa, leggendo qualche libro o dedicandomi alla realizzazione di qualche ricetta in cucina. Sto continuando a sentirmi con gli amici telefonicamente o giocando con la Ps4. Sicuramente l'esperienza che stiamo vivendo rimarrà nei ricordi di noi ragazzi e in quelli degli adulti.....e probabilmente ci cambierà per sempre.

Gianpiero Achille III A



Fino ad un mese fa spesso ci lamentavamo per cose inutili e volevamo sempre di più senza alcun limite; ora invece dobbiamo accontentarci di quello che abbiamo. Mi mancano la mia quotidianità, i miei parenti, gli amici, le insegnanti etc. Spero con tutto il cuore che questo incubo finisca al più presto e che possa diventare solo un brutto ricordo la dura e particolare realtà che stiamo attraversando.

Oggi posso dire una cosa di cui sono certa: *“Andrà tutto bene!”*. Se seguiremo i consigli del governo e dei medici, presto potremo nuovamente riprendere la vita di prima.

Roberta Bua II A



In questi giorni, essendo costretta a rimanere a casa, ho avuto modo di riflettere su alcune cose. La nostra vita è cambiata e stiamo attraversando un periodo davvero brutto. Dal mio punto di vista, questa quarantena mi sta facendo maturare un po'; ho capito il valore di tutte quelle piccole cose che prima ritenevo normali e scontate ed oggi invece non è più possibile fare.

Per noi giovani è un po' faticoso rimanere a casa; ci sentiamo soffocati, perché abituati ad una vita più movimentata, ma se mettiamo a confronto il nostro sacrificio con i sacrifici delle altre persone ci rendiamo conto che noi siamo molto fortunati. Purtroppo molte persone perdono da un giorno all'altro i propri cari e non hanno la possibilità né di poter dare loro l'addio né di pregare sulle loro tombe. Negli ospedali medici ed infermieri perdono o mettono a rischio la loro vita per salvare le persone.

Oggi non abbiamo la possibilità di trascorrere il tempo con i nostri familiari, non possiamo scambiarci gesti come abbracci e baci perché dobbiamo rispettare la distanza ed è un duro colpo per tutti. La parola felicità è lontana da tutti noi e i volti delle persone sono tristi.

Sto imparando e scoprendo, in questo periodo, molte cose a cui prima non davo il giusto peso o non facevo. Ho capito quanto sia importante avere pazienza, ho avuto voglia di non stare troppo tempo con oggetti elettronici tra le mani e sto apprezzando anche un semplice film da guardare alla TV.

Spero che questo periodo passi in fretta e che ritorneremo ad essere più forti di prima.

Asia Farini I B



Io resto a casa e tu? L'hashtag, che ormai vediamo ovunque, sta segnando questo periodo di particolare straordinarietà. Nessuno di noi poteva immaginare ciò! Io voglio credere che se tutti rispettiamo gli altri e ci rispettiamo, rimanendo a casa, presto tutto questo rimarrà solo un brutto ricordo che però ci farà apprezzare di più ciò che abbiamo.

In questo periodo di quarantena ho capito il valore della vera amicizia, il valore di un abbraccio, il valore di un semplice incontro tra amici, il valore della famiglia e soprattutto ho capito che non bisogna lamentarsi di ciò che si ha.

Personalmente ho riscoperto quanto valga la scuola. Inoltre se prima un'uscita non era niente d'importante o un abbraccio era una cosa scontata, oggi sono diventati delle cose essenziali che tutti noi aspettiamo di fare.

Non vedo l'ora che tutto finisca così potrò rivedere i miei amici ed i parenti che in questo periodo, pur essendo vicini, sono lontani.

Non preoccupatevi perché *l'Italia ce la farà ed andrà tutto bene!*

Giusy Costanza II B



In questa quarantena sto imparando molte cose e soprattutto ho capito l'importanza degli amici e della scuola. Prima andare a scuola ed uscire con gli amici mi sembravano cose banali e scontate, mentre adesso ne colgo la vera importanza. Sto imparando a distinguere le vere amicizie da quelle false, i veri amici dai semplici conoscenti e a cogliere l'importanza di tutto ciò che mi circonda. Questo periodo mi sta spronando a parlare con me stessa, a scoprire una parte di me di cui non sapevo l'esistenza. Sto provando a migliorare il mio carattere e sto riflettendo sugli errori compiuti. Sto anche passando molto più tempo con la mia famiglia, ma questo è positivo perché la famiglia, per me, è molto importante così come penso che lo sia per gli altri.

Farei di tutto per ritornare sui banchi di scuola e riabbracciare i miei compagni. Anche se può sembrare strano, mi mancano quei giorni di ansia per un'interrogazione o quando mi sentivo sollevata per aver tolto un grosso peso. Non vedo l'ora che tutto finisca, per poter fare le solite passeggiate con gli amici e ritornare a scuola.

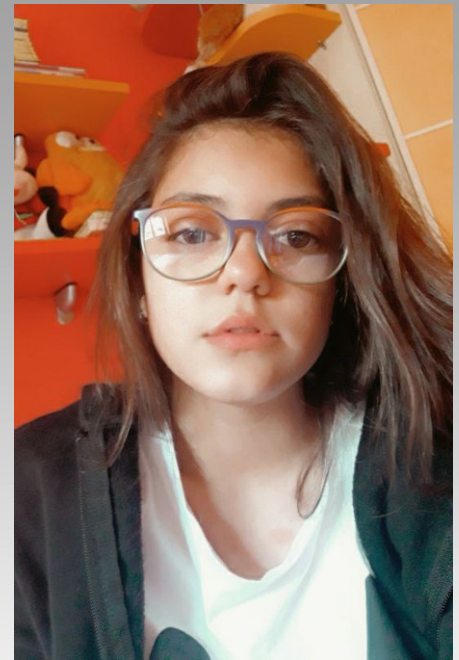
Sofia Cozzo II A

Questi giorni difficili sono di certo serviti all'Italia e agli Italiani; ci stanno insegnando ad essere *vicini anche se lontani*, a resistere ad uscire, con le mascherine e i guanti, solo per una motivazione valida, a preparare da casa.

A noi studenti ed ai docenti ha insegnato a lavorare attraverso la didattica a distanza, a caricare e scaricare i compiti sul registro elettronico, a fare lezione in videoconferenza.

Io vorrei ringraziare i veri EROI di questa *guerra*, che non sono cavalieri o principi, ma i medici, i carabinieri, i vigili, e la protezione civile. Sono loro gli eroi di questi tempi! Grazie, di cuore, di esserci!

Fabrizio Costa I B



Da questa esperienza ho imparato che il valore più grande è la famiglia. È stato bello trovarci tutti insieme ed avere tutto questo tempo a disposizione, di solito invece corriamo tutto il giorno a causa della scuola, del lavoro o per altri impegni.

Ho imparato soprattutto che nulla è scontato e tutto ha preso un altro significato.

Mi mancano i miei amici, con i quali mi incontro tutti i giorni e so che rincontrarci sarà un'emozione unica; sono certa che quel giorno sarò molto felice.

Mi dispiace per le persone morte e per chi sta ancora soffrendo. Non credevo che un medico o un infermiere potessero avere tanta responsabilità. Il loro impegno negli ospedali è stato e continua ad essere fondamentale.

Sono certa che, dopo questa esperienza, tutti saremo migliori.

Rebecca Sara Moscarello I A



«Papà, papà!» urla il bambino.
«Perché urli?» chiede irritato il padre.

«Voglio solamente dirti che la scuola è una perdita di tempo! Affrontiamo lo studio di Stati in cui la maggior parte di noi non metterà mai piede; ci insegnano parole che non ci serviranno mai e calcoli quasi incomprensibili. Per non parlare poi del fatto che ci ricordano sempre di persone defunte, di cui non conosciamo neanche i nomi, che sono decedute a causa di quel Corona... Coso».

«Si chiamava Covid-19!» risponde il padre con espressione triste e poi aggiunge: «Purtroppo non possiamo ricordare i nomi di tutte le vittime, perché sono state migliaia. È impossibile ricordare i nomi di tutti, ma non le dimenticheremo mai, così come non ringrazieremo mai abbastanza i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari per quello che hanno fatto per noi. Se oggi siamo qui, è grazie a loro».

Il bambino commosso risponde: «Sono d'accordo con te, papà! Anch'io non finirò mai di ringraziare questi supereroi!».

Gianluca Sunzeri III B

È già passato oltre un mese, ma tutto sembra essere rimasto a quel "Ci vediamo domani!"... quel domani che ancora non arriva e che ci fa paura.

Penso però che in fin dei conti restare a casa non sia proprio così male: abbiamo imparato a dar valore a tutte quelle cose che sembravano banali, abbiamo imparato ad apprezzare una carezza prima di dormire ed un bacio prima di uscire, abbiamo imparato ad osservare dal balcone il sole, la luna e le stelle, abbiamo capito cosa vuol dire volersi bene e farsi forza a vicenda.

Ogni tanto mi arrabbio perché vorrei tornare ad essere libera, ma poi ripenso a tutti quegli uomini e a quelle donne che lottano in prima fila per salvare la vita degli altri e dico a me stessa: anch'io voglio contribuire e quindi resto a casa ad aspettare che tutto ritorni a quel "Ci vediamo domani!".

Virginia Patricola I A



Fino a qualche tempo fa davamo per scontato tutto: l'amicizia, l'amore, la libertà e tanto altro. Adesso che siamo costretti a stare a casa stiamo iniziando a capire il valore di queste piccole cose.

Siamo nel bel mezzo di un'epidemia e stando a casa tutti i giorni, sempre a contatto con le stesse persone, ci sentiamo tutti un po' diversi.

Per noi ragazzi, che viviamo in un piccolo centro e siamo abituati ad uscire il pomeriggio, non è facile rimanere a casa costantemente; per non parlare poi della gente che non può lavorare e che sta attraversando delle difficoltà economiche...

Ci stiamo rendendo conto adesso che gli unici veri EROI sono i medici, gli infermieri e tutti quelli che lavorano notte e giorno per salvare la gente.

Certe volte mi chiedo cosa racconteremo ai nostri figli e a tutti quelli che verranno dopo di noi. Forse diremo che a causa di un virus siamo stati costretti a stare a casa oppure racconteremo che proprio grazie alla pandemia abbiamo dato più importanza alla famiglia e agli amici.

Aurora Billone III B



Dobbiamo ringraziare i professori che, in un modo o nell'altro, riescono a stare un po' con noi per portarci allegria e felicità. In questo momento farei di tutto per abbracciare i miei amici, i miei cari e per ritornare a scuola. Spero che tutto questo finisca presto! Di certo questa esperienza lascerà un segno indelebile nel nostro cuore.

Matilde Muscarello II A

La quarantena è un brutto periodo, ma non dobbiamo guardare solamente il lato negativo. Ci allontana dai parenti e dagli amici, ma può essere anche un momento di riflessione, un momento di preghiera per tutti i medici che, per combattere il virus, hanno messo la propria vita a rischio. Ci lamentiamo perché non possiamo uscire da casa, ma mettiamoci nei panni di chi ha perso un parente e cerca di non abbattersi; mettiamoci nei panni di chi sta in ospedale e lotta contro il virus. Abbiamo dei malati molto vicini, ma non ce ne rendiamo conto perché li vediamo solamente in televisione.

A volte noi ragazzi ci lamentiamo del fatto che mancano le merendine a casa e non pensiamo a quanto sia complicato nelle zone rosse fare la spesa. Mi auguro che, dopo questa quarantena, ognuno di noi capisca quello che conta nella vita.

Ludovica La Gattuta I A



Oggi come domani dovrò stare a casa e probabilmente sarà così ancora per un po'! Inizialmente credevo che stare sempre a casa non portasse a nulla di produttivo, ma mi sono ricreduta.

Dopo aver riflettuto sul mio passato e sulle persone che mi circondano, mi sono resa conto di molte cose, tra cui il significato sbagliato che attribuisco ad alcune parole, ad esempio "mi manchi". Questa espressione forse non l'avevamo mai valorizzata così tanto come adesso. In questi giorni ne ho colto il vero significato, così come il valore di un abbraccio o di un bacio, che a volte davo senza coglierne la giusta importanza. Adesso vorrei tanto ritornare alla normalità per dare un abbraccio e un bacio forte alle persone a me più care.

Non è giusto lamentarsi perché stiamo sul divano senza far nulla; ci sono persone che rischiano la vita per salvare la nostra comunità! Sono una persona ottimista e credo che usciremo presto da questo incubo, ma dobbiamo *restare a casa* per non vanificare gli sforzi e i sacrifici che abbiamo fatto fino ad adesso. *Uniti siamo più forti!*

Giorgia Schillizzi II A

Si è già concluso un mese di quarantena, ma di questa esperienza non voglio solo sottolineare le cose negative; nonostante sia un brutto momento, mi sta facendo riflettere su molte cose.

Noi continuiamo a lamentarci del fatto che siamo costretti a rimanere a casa, eppure quando andavamo a scuola era l'unica cosa che volevamo. Invece di lamentarci sempre dobbiamo pensare a quello che abbiamo e a tutte le persone che in questo periodo sono in difficoltà. Apriamo un po' la mente e pensiamo a chi ha perso un suo caro e cerca di non abbattersi. Dobbiamo lottare per le persone che soffrono, ma anche per tutte le altre che in un modo o nell'altro hanno un motivo serio per non stare bene.

Siamo abituati a stare con tante persone e questo ci ha portato a non capire la vera importanza dello stare insieme o di un semplice abbraccio. Noi siamo persone abbastanza fortunate perché abbiamo splendide famiglie che stanno al nostro fianco e che ci stanno supportando.

In questo periodo ci sono tante persone di cui dobbiamo essere fieri.

#Andràtuttobene



Progetto extracurricolare "IL GIORNALINO DELLA SCUOLA"

Dirigente Scolastico: Dott.ssa Elisa Inghima

Responsabili del progetto : Prof.ssa Angela Colletto e Prof.ssa Antonella Parisi

Redazione:

Francesca Achille, Gianpiero Achille, Erica Bellone, Aurora Billone, Roberta Bua, Giorgia Cannizzaro, Erika Canzoneri, Fabrizio Costa, Giusy Costanza, Sofia Cozzo, Asia Cuttitta, Asia Farini, Caterina Guidera, Gaia Ilardi, Maria Stella La Barbera, Ludovica La Gattuta, Rebecca Sara Moscarello, Matilde Muscarello, Stefania Nuccio, Virginia Patricola, Silvia Sagrì, Giorgia Schillizzi, Gianluca Sunzeri e Giuseppe Vagante.

Impaginazione e grafica a cura degli alunni della redazione guidati dai responsabili del progetto

Istituto Comprensivo Statale Beato Don Pino Puglisi
Corso San Marco, 59 - 90030 Villafrati (PA)
tel 0918201468 fax 0918291652 - pec: paic817007@pec.istruzione.it
Scuola Secondaria di primo grado "Galileo Galilei" di Mezzojuso